



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Segreteria Territoriale Livorno

c/o Casa Circondariale - via Delle Macchie, 9 - 57124 Livorno

tel: 3270957857 – mail: livorno@polpenuil.it

Prot. 8-10/16

Livorno, 10 ottobre 2016

*Al Signor Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres.Cons. Santi Consolo*

Roma

*Alla Direzione Generale del Personale
delle risorse
Dottor Pietro BUFFA largo luigi daga
2, cap 00164*

Roma

*Al Signor Direttore dell'ufficio centrale
per la sicurezza e per le traduzioni
Ufficio Capo del Dipartimento Gen.B.
Mauro D'Amico*

Roma

*Al Sigor Direttore dell'Ufficio Relazioni
Sindacali*

*Ufficio del Capo Dipartimento
Dott.ssa Pierina Conte*

Roma

*Dr. Giuseppe MARTONE
P.R.A.P. Toscana e Umbria*

FIRENZE

*Dr.ssa Santina SAVOCA
Direttore Casa Circondariale*

LIVORNO

e per conoscenza,

Angelo URSO

Segreteria Nazionale

UILPA Polizia Penitenziaria

Roma

Mauro LAI

Segretario Regionale

UILPA Polizia Penitenziaria

PRATO

Mauro BARILE

Coordinatore Territoriale

UILPA Polizia Penitenziaria

LIVORNO

**Oggetto: C.C. Cosenza – Violazione Tabella "A" allegata all'Accordo Quadro Nazionale del 24/03/2004-
Alloggi messi a disposizione del personale di Polizia Penitenziaria del Nucleo in servizio di traduzioni
di Livorno, in data 03 Ottobre 2016, richiesta di intervento.**

Signor Direttore Generale, ancora una volta si verificano delle violazioni alla tabella indicata in oggetto; il personale del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti di Livorno ha dovuto subire delle ingiustizie dovute alle camere che non rispecchiavano i criteri stabiliti da detta Tabella, al personale ivi giunto dopo una lunga giornata, che aveva inizio alle ore 07:00 del mattino con una tradotta dalla C.C. di Livorno con n° due detenuti, il primo assegnato presso la C.C. Di Santa Maria Capua Vetere e l'altro con proseguo ed assegnazione alla C.C. Di Cosenza, uno dei quali con fine pena mai l'altro con pena alta, tutti e due circuito A.S.

Giunti alla C.C. di Cosenza alle ore 20: 45 circa, dopo aver effettuato tutte le operazioni di rito, il personale della scorta e il Capo scorta, accompagnati dall'addetto alla sorveglianza generale, si recavano presso le due stanze già assegnate, con le chiavi in busta chiusa, in presenza del responsabile di sorveglianza, verificavano lo stato delle camere e già dal primo ingresso si notava nella camera 28 i cuscini senza federa con aloni gialli e sporchi. Continuando nella verifica della stessa, si notava che il televisore non funzionava e con varie verifiche effettuate dallo stesso Responsabile Sorveglianza Generale non si riusciva ad accenderlo; spostandoci nell'adiacente bagno si notava che l'asciuga capelli a muro, seppur funzionante, era inutilizzabile, in quanto l'aria fuoriusciva dal tubo ormai rotto e non dalla parte finale.

La stanza era, inoltre, sprovvista di cestini, tappeti, etc.

Si passava alla verifica della camera n°32 anch'essa sprovvista di tappeti e cestini della spazzatura con il televisore non funzionante e abat jour che non si accendevano, luce antibagno non funzionante.

Il Caposcorta e il personale di scorta contestavano all'addetto alla Sorveglianza il tutto, lo stesso, , fino a quel punto cosciente e consapevole dello status delle camere ci accompagnava presso la portineria dell'Istituto, dove effettuava una chiamata al Comandante di Reparto, comunicandogli che al controllo per la successiva assegnazione delle camere all'uopo destinate alla scorta, verificava egli stesso delle anomalie (meglio descritte sopra), riferendo al Commissario che la scorta aveva bisogno di un attestato che evidenziasse lo status in cui versavano le camere.

Il Commissario Comandante, per ben due telefonate effettuate dall'addetto alla Sorv.Generale, riferiva ,(a comunicazione della Sorveglianza Generale), che non doveva rilasciare alcuna "DICHIAZIONE dello stato delle camere" e che, se non stava bene al personale, potevano anche andarsene a dormire in albergo.

Questa O.S. evidenzia che sia la Sorveglianza Generale che il Comandante hanno l'obbligo di rilasciare, là dove richiesto, la relazione che attesti lo stato delle camere, pertanto non facoltativo, ma rientrante negli obblighi di legge.

Queste situazioni si verificano di frequente, agendo in modo improprio sugli agenti e pressando sulle loro condizioni psicofisiche, ridotte dopo una giornata di estenuante lavoro e dopo aver percorso circa 800/900 Km.

Non è più accettabile che chi fa un lavoro così delicato e di responsabilità, dopo tante ore di viaggio, si veda negare un diritto, quello del riposo, per poi riprendere il giorno dopo il viaggio di ritorno.

Il tutto si rimette alla S.V. per i provvedimenti che ella riterrà idonee a far sì che dette circostanze non si verificano più e che vengano pagate le fatture per il pernottamento effettuate presso la struttura alberghiera.

Cordiali saluti.

Componente Segreteria Territoriale
Ciriaco Serluca